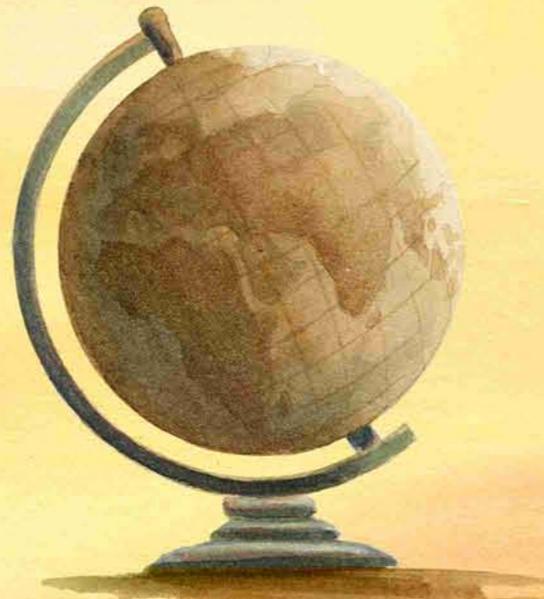


Kirsi Viglione

Amerigo Pinelli



Amare Senza Misura

Storia illustrata della vita di
Padre Sosio Del Prete e Suor Antonietta Giugliano
Fondatori delle Piccole Ancelle di Cristo Re

Le Piccole Ancelle di Cristo Re sono in:

Italia

Romania

Filippine

Indonesia

di prossima apertura la casa in India



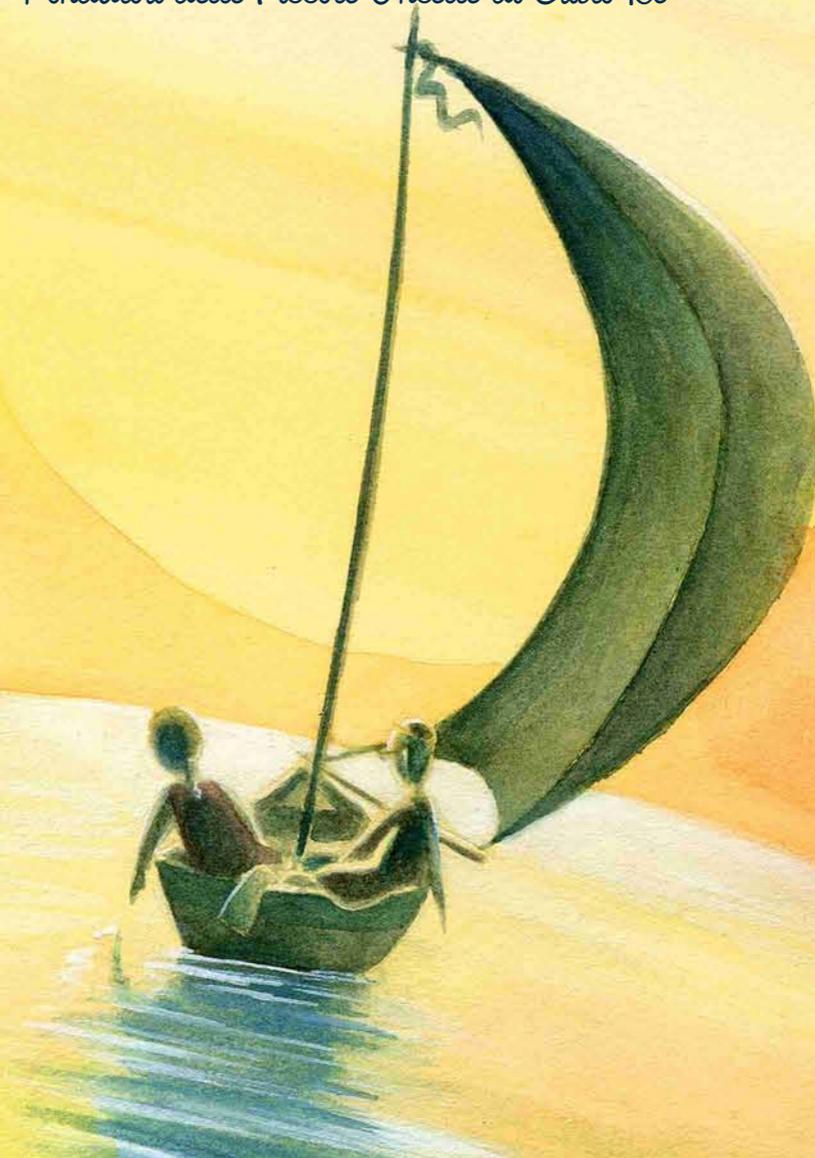
Per informazioni :

Vicepostulazione delle Piccole Ancelle di Cristo Re.

via Marciotti, 4 San Giuseppe Vesuviano (Na)

tel/fax 081 5297565 e-mail: postulazione@fondatori-pacr.it

www.fondatori-pacr



Amare Senza Misura

Testo di Kirsi Viglione
Illustrazioni di Amerigo Pinelli

Questa è la storia di un uomo e una donna, Vincenzo e Antonietta, che decisero di donare la loro vita a Dio perché Lui la facesse più bella.

Dono, donare... ti è mai capitato? Quando sei felice, ti scoppia nel cuore il desiderio di fare un regalo alle persone che ami. Vincenzo e Antonietta erano tanto felici e innamorati di Dio che decisero di fargli il regalo più bello... la vita! Ma cominciamo dall'inizio...

Era da poco passato Natale, le strade erano ancora in festa, quando Concetta Di Lorenzo partorì un bambino avvolto da una luce tutta speciale. Lo chiamarono Vincenzo e la sua storia era già scritta nel cognome: Del Prete.

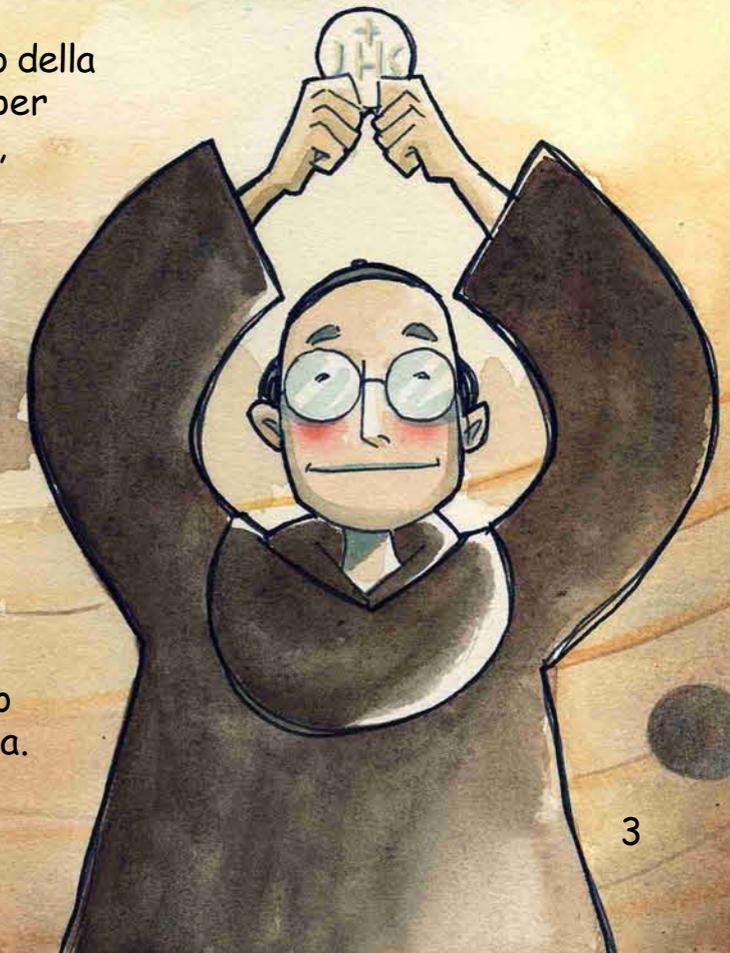


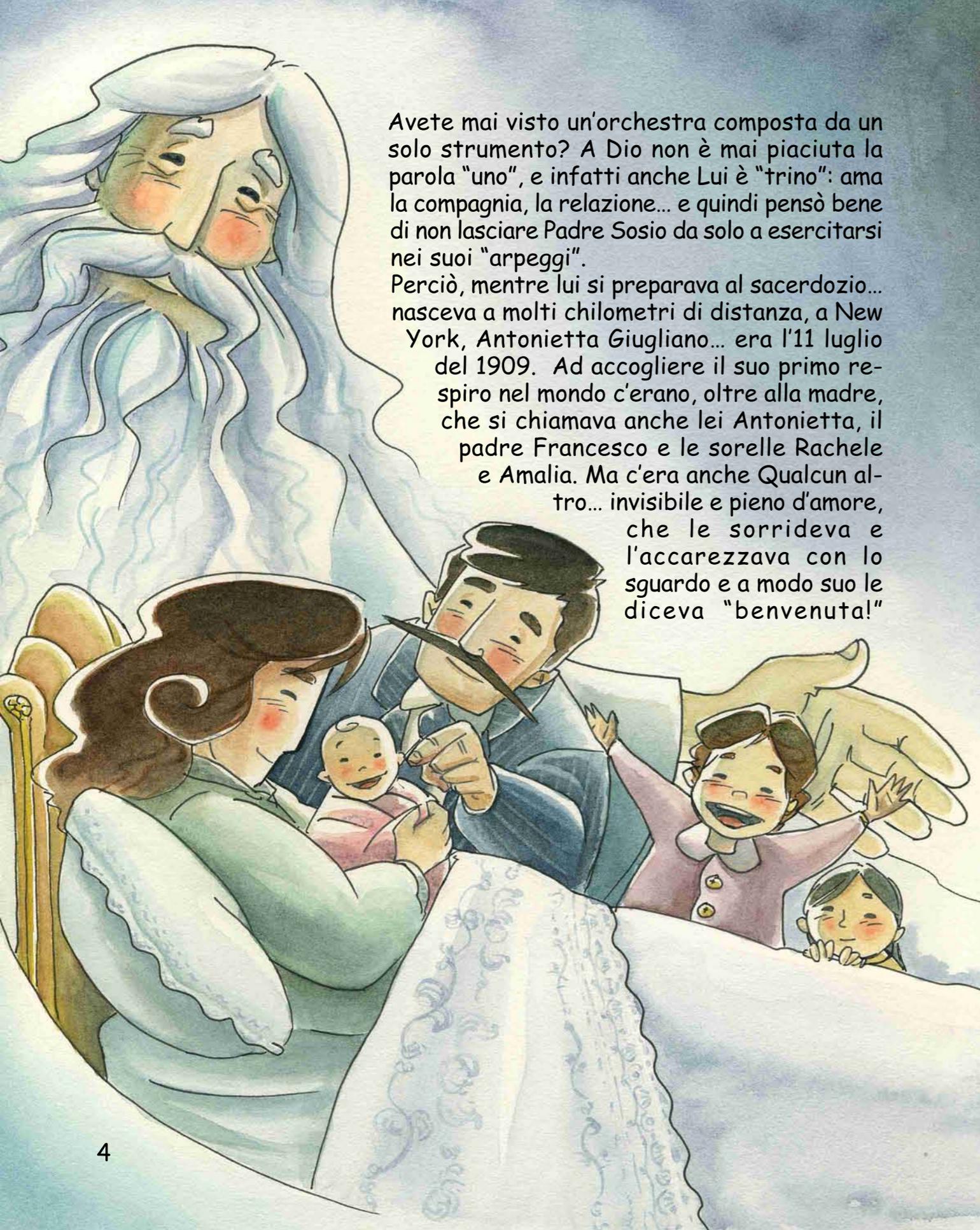
Questo succedeva a Frattamaggiore, nella provincia di Napoli, il 28 dicembre 1885. Vincenzo nacque in una famiglia di profonde radici cristiane i cui frutti maturarono presto: pensate, già a 16 anni il giovane Del Prete decise di diventare frate sulle orme di San Francesco d'Assisi.

Lasciò tutto per seguire Gesù: la famiglia, il paese, gli amici. "La vita religiosa, la mia vita, è per me grande, perché più delle altre mi avvicina a Dio", scriveva. E cosa c'è di più bello che stare accanto alla persona che ami? L'8 dicembre 1905, festa dell'Immacolata,

Vincenzo realizza finalmente il sogno della sua vita, essere di Dio, e diventa per tutti Padre Sosio. A 25 anni celebra, vittorioso, la sua prima messa.

Oltre all'amore per Dio, il nostro frate aveva anche un'altra passione: la musica. Imparò presto a suonare il pianoforte e a comporre melodie e testi di carattere religioso. Padre Sosio sapeva che per realizzare una grande sinfonia è necessario accordare bene gli strumenti; per questo ascoltava attentamente nel suo cuore la voce di Dio che lo istruiva con dolcezza e tenerezza.





Avete mai visto un'orchestra composta da un solo strumento? A Dio non è mai piaciuta la parola "uno", e infatti anche Lui è "trino": ama la compagnia, la relazione... e quindi pensò bene di non lasciare Padre Sosio da solo a esercitarsi nei suoi "arpeggi".

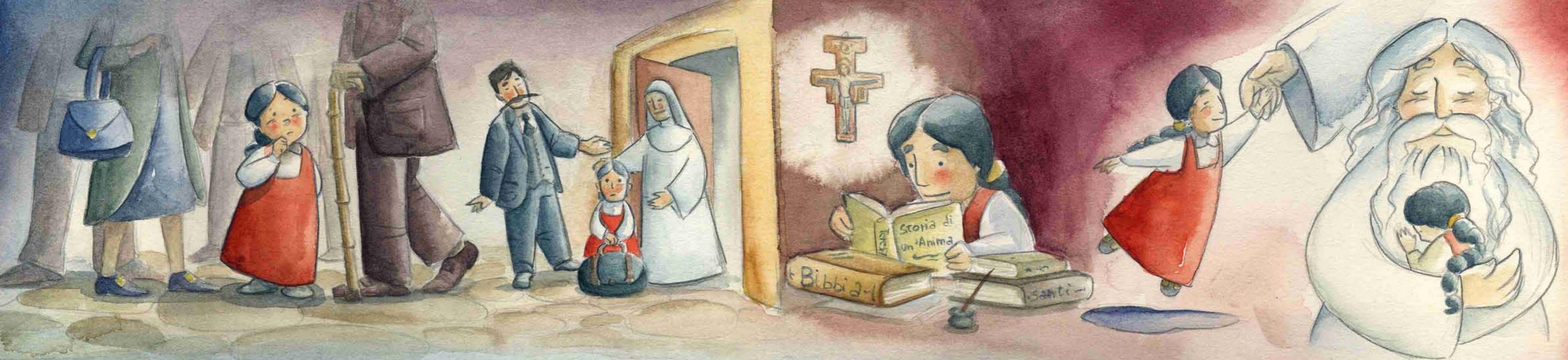
Perciò, mentre lui si preparava al sacerdozio... nasceva a molti chilometri di distanza, a New York, Antonietta Giugliano... era l'11 luglio del 1909. Ad accogliere il suo primo respiro nel mondo c'erano, oltre alla madre, che si chiamava anche lei Antonietta, il padre Francesco e le sorelle Rachele e Amalia. Ma c'era anche Qualcun altro... invisibile e pieno d'amore, che le sorrideva e l'accarezzava con lo sguardo e a modo suo le diceva "benvenuta!"



I genitori di Antonietta erano originari di Afragola, in provincia di Napoli, e come tanti erano emigrati negli Stati Uniti in cerca di fortuna. Coltivavano però sempre il desiderio di tornare a casa, un giorno, magari più ricchi e più felici. Ma Antonietta purtroppo restò orfana di madre a soli 5 anni. Era il 1914, inizio della prima guerra mondiale.

La piccola però conobbe subito un'altra Madre: la Madonna. A lei si affidava sempre nella preghiera, chiamandola mia "bella signora". Davanti alla sua immagine diceva: "Hai preso la mia vita, mia madre, tutto. Ora mi resti Tu sola"





Era tempo di partire per la famiglia Giugliano. Dissero "ciao" all'America e tornarono nella propria terra di origine. E così Antonietta, a 6 anni, si ritrovò improvvisamente ad Afragola con il padre e le sorelle, spaesata tra case, visi e paesaggi a lei sconosciuti...

Venne poi affidata alle Suore della Carità di Regina Coeli di Napoli, dove frequentò le scuole. Cominciò a leggere la Bibbia e ad appassionarsi

alla vita dei santi. Il suo libro preferito era "Storia di un'anima" di Santa Teresina del Bambin Gesù. Anche Teresa, come Antonietta, aveva perso la mamma in tenera età. E come Teresina, anche Antonietta aveva nel cuore un forte desiderio: amare senza misura. Ma come si fa? E' possibile? Qualcosa - o Qualcuno - sembrava dirle di sì. Qualcuno che era accanto a lei sempre e si compiaceva di questa bambina ferita, eppure coraggiosa e accesa d'amore.



An artistic illustration depicting Padre Sosio, a man with glasses and a brown robe, playing a violin. The scene is split: the left side shows a dark, silhouetted landscape with a bright, fiery orange and yellow sky, representing war. The right side shows a dark blue background with glowing green musical notes and swirling patterns, representing music. The violinist is positioned in the center, bridging the two worlds.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, Padre Sosio venne arruolato nel servizio sanitario dell'esercito. Chi ama la pace non può che odiare la guerra, i conflitti, le divisioni. Così il nostro frate, oltre a prestare soccorso ai soldati feriti, organizzava anche dei concerti per alleviare le loro sofferenze. Agli spari e alle bombe rispondeva con una scarica di note; ai rumori e alla violenza della guerra opponeva la bellezza e la potenza della musica. Nei cuori segnati dalla tristezza e dalla morte seminava la gioia e la speranza. Non a caso questi sono gli anni in cui cresce la sua passione per la musica e in cui consegue vari titoli e diplomi. Col tempo Padre Sosio diventerà compositore, organista, direttore d'orchestra e di coro.



A 16 anni Antonietta ritorna in famiglia e comincia a dedicarsi ai poveri, agli orfani, ai malati. Sentiva una profonda compassione per tutte le persone che erano nel bisogno. Ma come poteva alleviare le loro sofferenze? Quale "medicina" doveva usare? Nella Bibbia c'è scritto: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7, 12). Versare amore in ogni ferita: ecco cosa doveva fare. Ciò che Dio, per primo, aveva fatto con lei.

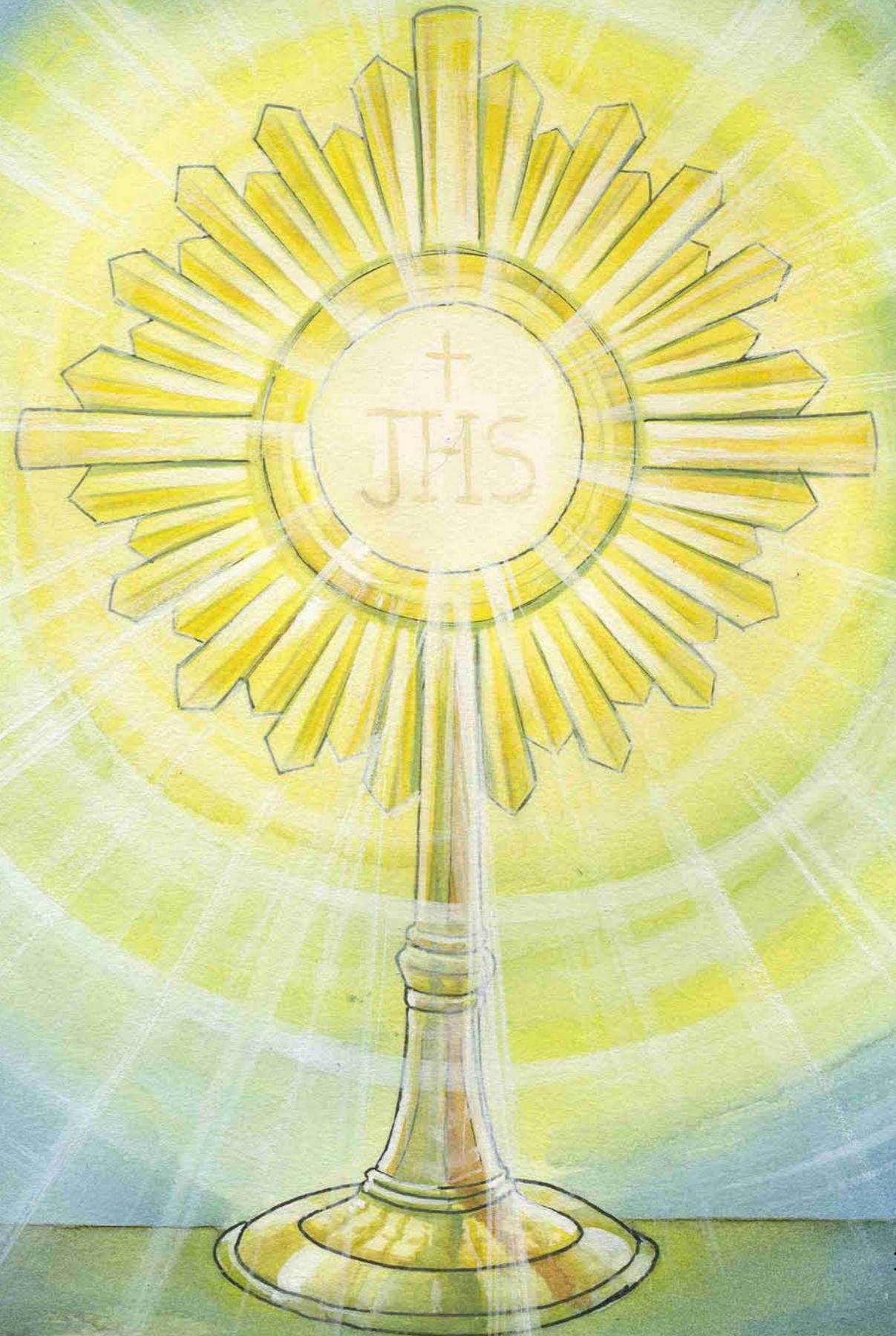
Così, mentre le sue amiche pensano ai divertimenti e ai corteggiatori, Antonietta cresce nella carità. Organizza il proprio tempo scrivendo un "Regolamento di vita" molto rigoroso: sveglia alle 5.30, Messa alle 6.30, aiuto ai poveri, lettura, preghiera, ecc. E giorno dopo giorno, un desiderio sempre più profondo si fa strada nel suo cuore... donare la sua vita a Dio. Con Raffaelina, sua amica e confidente, decide di far visita a una cugina suora missionaria, per ascoltare la sua esperienza. L'incontro fu entusiasmante. Antonietta ormai era decisa: voleva partire e andare lontano ad annunciare il Vangelo, la bellezza e l'amore di Dio!



Un parente sacerdote però le consigliò di andare prima a parlare col francescano Padre Sosio Del Prete, del Convento di Sant'Antonio, famoso per le sue opere di carità. E mentre il padre naturale di Antonietta moriva, nel 1929, ecco che un altro padre si affacciava all'orizzonte...

Antonietta aveva vent'anni quando si presentò timida e trepidante a Padre Sosio, per parlargli delle sue aspirazioni. Lui l'ascoltò con attenzione e diventò da quel momento la sua guida spirituale.

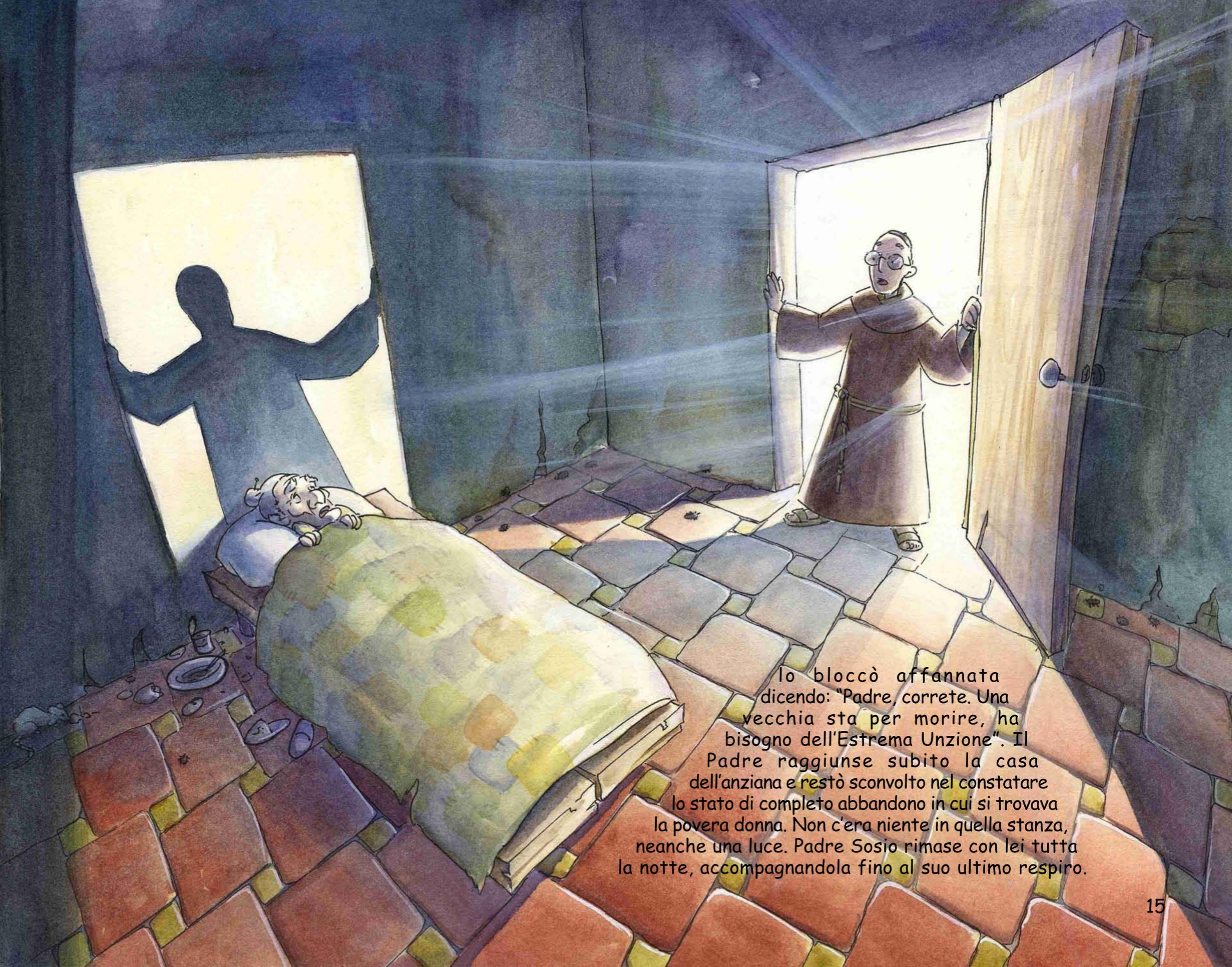
Padre Sosio trascorreva lunghe ore, a volte notti intere, a contemplare Gesù presente nel Tabernacolo, e scriveva: "Che amore sconfinato! Solo un Dio poteva concepire un disegno così vasto e così grandioso: lasciarsi in cibo agli uomini". L'Eucaristia era il motore di ogni sua attività, la sorgente da cui attingeva amore per donarlo a chi ne era assetato.





I poveri erano i suoi prediletti. Li incontrava dovunque: in convento, per strada, nelle case... E in ognuno di loro scorgeva un bisogno e un grido a cui non poteva non rispondere... ma il grido più forte lo colse una notte di maggio del 1930.

Era sera, Padre Sosio stava tornando al convento quando Mariannina, una donna che chiedeva l'elemosina davanti alla chiesa di Sant'Antonio,

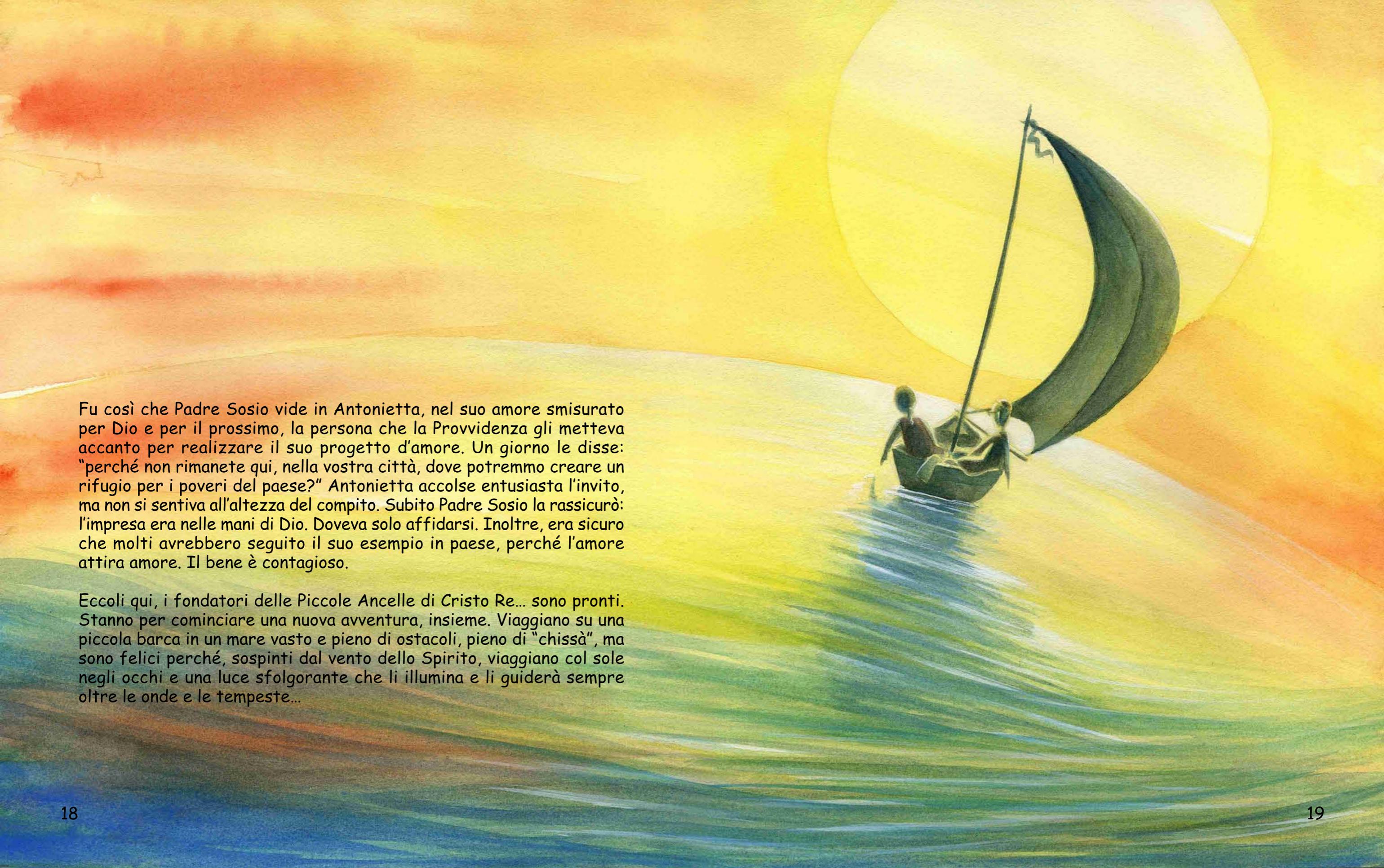


lo bloccò affannata dicendo: "Padre, correte. Una vecchia sta per morire, ha bisogno dell'Estrema Unzione". Il Padre raggiunse subito la casa dell'anziana e restò sconvolto nel constatare lo stato di completo abbandono in cui si trovava la povera donna. Non c'era niente in quella stanza, neanche una luce. Padre Sosio rimase con lei tutta la notte, accompagnandola fino al suo ultimo respiro.



All'alba tornò in convento. Ma l'esperienza di quella notte si era impressa, indelebile, nel suo cuore. Scosso e turbato da questa vicenda, nel luglio del 1930, Padre Sosio decise di ritirarsi per un periodo sul sacro monte della Verna, luogo caro a San Francesco, che lì ricevette le Stimate. Vi restò due mesi, a pregare giorno e notte, per chiedere al Signore una nuova luce interiore che illuminasse e guidasse la sua vita.

Il nostro frate tornò da questa esperienza profondamente trasformato. La sua missione adesso gli era chiara: dedicarsi totalmente alla cura dei poveri, agli ammalati, agli orfani che chiamava teneramente "pupille degli occhi di Dio", perché in ognuno di loro sapeva riconoscere il volto di Cristo e le sue ferite. "Dopo il Tabernacolo, la casa del povero è la più vicina al cielo", amava ripetere.



Fu così che Padre Sosio vide in Antonietta, nel suo amore smisurato per Dio e per il prossimo, la persona che la Provvidenza gli metteva accanto per realizzare il suo progetto d'amore. Un giorno le disse: "perché non rimanete qui, nella vostra città, dove potremmo creare un rifugio per i poveri del paese?" Antonietta accolse entusiasta l'invito, ma non si sentiva all'altezza del compito. Subito Padre Sosio la rassicurò: l'impresa era nelle mani di Dio. Doveva solo affidarsi. Inoltre, era sicuro che molti avrebbero seguito il suo esempio in paese, perché l'amore attira amore. Il bene è contagioso.

Eccoli qui, i fondatori delle Piccole Ancelle di Cristo Re... sono pronti. Stanno per cominciare una nuova avventura, insieme. Viaggiano su una piccola barca in un mare vasto e pieno di ostacoli, pieno di "chissà", ma sono felici perché, sospinti dal vento dello Spirito, viaggiano col sole negli occhi e una luce sfolgorante che li illumina e li guiderà sempre oltre le onde e le tempeste...



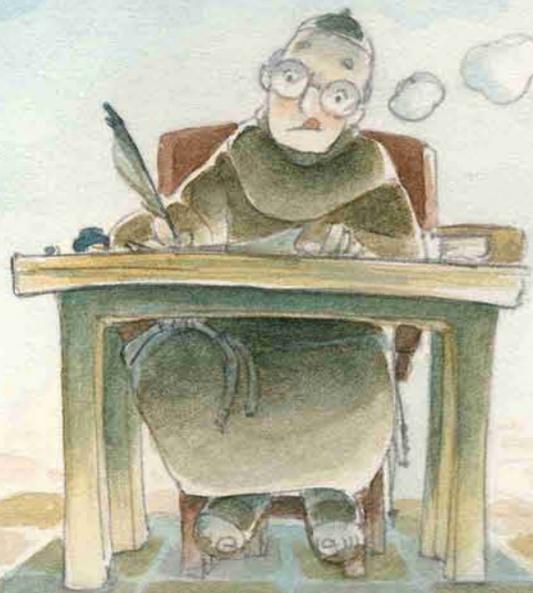
La strada da percorrere però non era facile. I familiari di Antonietta non condividevano la sua scelta, ma lei non si lasciò scoraggiare e, di fronte alle resistenze della famiglia, non esitò a rifugiarsi presso le suore catechiste di Casoria. Nessuno sapeva dove fosse andata, tranne la sua fedele amica Raffaolina che poi l'accolse nella sua casa ad Afragola.

Si misero tutti all'opera per abbellire e ristrutturare la prima casa. I lavori da fare erano tanti e i soldi non bastavano. Antonietta allora ebbe un'idea. Chiamò a raccolta tutte le amiche e le portò sui gradini della chiesa di Sant'Antonio a chiedere l'elemosina, proprio come facevano i mendicanti. E mentre Antonietta si muoveva con disinvoltura, le altre compagne apparivano timide e imbarazzate, soprattutto quando s'imbattevano in familiari e conoscenti. Ma superarono presto la vergogna, perché erano disposte a tutto pur di realizzare il progetto di Dio.



Visto che forza la nostra Antonietta? Niente avrebbe potuto fermarla. Non passò molto tempo che comprò al centro del paese l'edificio che diventerà la casa-madre dell'Istituto. L'avventura finalmente cominciava!





Padre Sosio intanto elaborava le Regole del nascente Istituto che chiamò Piccole Ancelle di Cristo Re e disegnò lui stesso lo stemma. Ma in cosa consiste la regalità di Cristo? Gesù non è venuto in mezzo a noi come un re potente, ma

come un umile servo pronto a dare la sua vita per gli altri. Le armi con cui combatte e vince non sono la forza e il potere ma la debolezza e l'amore. Queste armi avrebbero dovuto usare anche le Piccole Ancelle, per collaborare alla realizzazione del suo regno.

Quando si sentiva sbalottata dalle onde, Antonietta sapeva che doveva fermarsi, chiudere gli occhi e pregare perchè il mare ritornasse calmo.



Solo così poteva riprendere la rotta, animata di nuova gioia e fiducia. Altre volte si ritagliava dei momenti di spensieratezza con le sue compagne, mettendosi a chiacchierare in terrazza, magari davanti a una pizza. La gioia era un ingrediente essenziale di questo viaggio.

I lavori in casa procedevano e arrivò finalmente il giorno tanto atteso... gli ultimi ritocchi e la casa era pronta per accogliere le prime due anziane. Il 26 dicembre 1932 Padre Sosio organizzò un grande concerto di beneficenza aperto a tutto il paese. Fu un trionfo: accorsero donne, bambini, anziani... gente di ogni ceto sociale che si aggirava curiosa e trepidante per le sale del nuovo Istituto.

Dopo un intenso periodo di formazione spirituale, le ragazze sono pronte a dire "sì" al loro Re, a diventare sue spose. Nel 1935 Antonietta e altre sette ragazze ricevono finalmente l'abito religioso. La cerimonia è una grande festa di luci e di fiori, con i fuochi d'artificio che annunciano l'arrivo da Napoli del cardinale Alessio Ascalesi. Antonietta è in prima fila, accanto a lei Raffaelina che diventerà Suor Franceschina, ed Erminia che prenderà il nome di Suor Paziienza. Appena riceve l'Eucaristia, il volto di Antonietta s'illumina, una gioia indescrivibile le invade il cuore. Non è mai stata così felice. E in quella

sala affollata di gente si sente protetta, avvolta da un invisibile abbraccio che non l'abbandonerà mai. Da quel giorno sarà per tutti Suor Antonietta di Gesù, "la Madre".

La casa di Afragola fu solo il primo "mattoncino" di una grande costruzione. Seguirono Torre Annunziata, Portici, Boscoreale, Napoli, Castellammare di Stabia, Posillipo, San Giuseppe Vesuviano e Frattamaggiore, dove oltre all'accoglienza degli anziani si provvedeva anche all'educazione e alla formazione di tanti giovani "scugnizzi".





Giunsero gli anni della seconda guerra mondiale. Nel cielo rimbombava il rumore degli aerei, una pioggia di bombe cadeva sulle strade che si riempivano di morti e di feriti. La casa di Afragola si trasformò in un'infermeria d'emergenza. Mentre un gruppo di medici si dedicava ai casi più urgenti, utilizzando anche i tavoli del refettorio per gli interventi, le suore si prendevano cura dei sopravvissuti. L'edificio in pieno centro era un facile bersaglio. Un giorno un frate irruppe nella casa lanciando l'allarme: "Gli inglesi stanno bombardando la città! Presto, scappate!" Tutti fuggirono terrorizzati, tranne Madre Antonietta e una suora che restarono accanto ai malati, incuranti del pericolo. Due bombe caddero proprio vicino all'ospizio, eppure la casa restò miracolosamente

intatta. Il coraggio di Antonietta aveva incontrato il favore della Provvidenza. L'amore e la fede furono in lei sempre più forti della paura. Ma la forza di Madre Antonietta non si manifestava solo in queste occasioni eccezionali. Si esprimeva soprattutto nei piccoli gesti quotidiani, nell'amore profondo con cui svolgeva ogni attività. Era sempre lei a caricarsi dei lavori più pesanti e quando la stanchezza prendeva il sopravvento si rifugiava tra le braccia rassicuranti del suo Dio, riposava sul suo petto nutrendosi di Lui nella preghiera e nell'Eucaristia. Aveva un animo allegro e vivace Antonietta, fin da bambina, da quando aveva scoperto che l'amore era più forte della tristezza, che si poteva sopravvivere a qualunque dolore, fidandosi di Dio e del suo immenso amore.



Ma il dolore più grande lo ebbe il 27 gennaio del 1952 quando il cuore di Padre Sosio si fermò. Mentre l'anima del Padre volava alta, verso Dio, le Piccole Ancelle quaggiù si sentivano smarrite e addolorate... e ora, che cosa avrebbero fatto? Madre Antonietta sfogò il suo dolore in segreto, poi si asciugò le lacrime e disse alle suore che non dovevano essere tristi. Avevano avuto la fortuna di aver vissuto accanto a un uomo eccezionale che aveva donato amore a tutti, in ogni istante. Questo ricordo dovevano conservare col sorriso sulle labbra, portando avanti la sua eredità con umiltà e perseveranza.

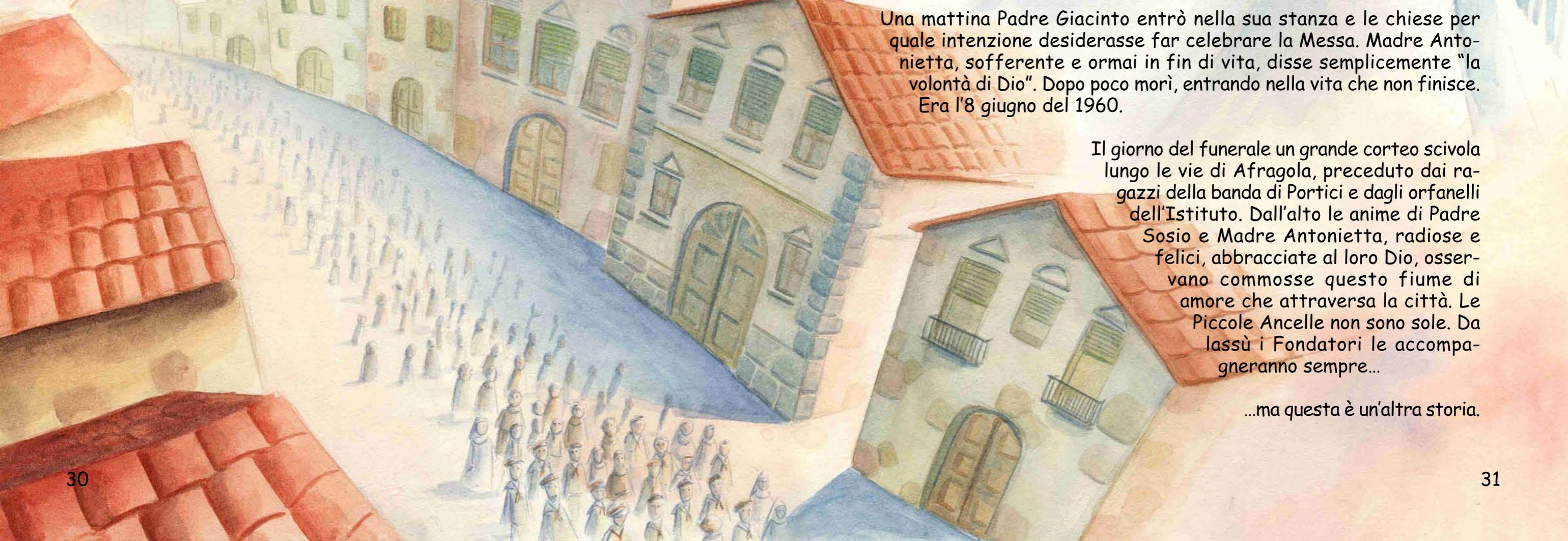
Dopo la morte di Padre Sosio, Madre Antonietta fu affiancata nella guida dell'Istituto da un altro francescano, Padre Giacinto Ruggiero. Insieme realizzarono molte iniziative e opere culturali, tra cui una grande biblioteca ancora oggi aperta a tutti nella città di Portici. Diffusero anche la devozione alla Madonna Liberatrice dai Flagelli, facendole costruire un Santuario a lei intitolato a Boscoreale.



Lentamente le forze fisiche di Madre Antonietta cominciarono a cedere. Un cancro, purtroppo, si stava facendo spazio nel suo corpo. Costretta a letto, comunicò in un testamento le sue ultime volontà, affidando il timone di quella barchetta ormai diventata una grande nave, alla fedele suor Franceschina e consegnando a Dio tutte le sue amate figlie, le Piccole Ancelle: "Siano benedette queste mie figliuole che sono state la mia vitale passione, la mia gioia, la mia speranza!"



Una mattina Padre Giacinto entrò nella sua stanza e le chiese per quale intenzione desiderasse far celebrare la Messa. Madre Antonietta, sofferente e ormai in fin di vita, disse semplicemente "la volontà di Dio". Dopo poco morì, entrando nella vita che non finisce. Era l'8 giugno del 1960.



Il giorno del funerale un grande corteo scivola lungo le vie di Afragola, preceduto dai ragazzi della banda di Portici e dagli orfanelli dell'Istituto. Dall'alto le anime di Padre Sosio e Madre Antonietta, radiose e felici, abbracciate al loro Dio, osservano commosse questo fiume di amore che attraversa la città. Le Piccole Ancelle non sono sole. Da lassù i Fondatori le accompagneranno sempre...

...ma questa è un'altra storia.

